



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
ISTITUTO COMPRENSIVO "Don F. Mottola" di TROPEA
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<https://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it - vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D - C.F.: 96012410799



Tropea, 25 marzo 2023

Circ. n. 262

Alla comunità scolastica

Oggetto: Dantedì

Care alunne,

Cari alunni,

il quarto anniversario del Dantedì continua a tradursi in un rito scolastico e socio-culturale capace di sprigionare suggestioni e nuove prospettive a partire dalle nostre consuete attività didattiche. Sono certo che i vostri docenti e le vostre famiglie hanno provveduto a sollecitare una riflessione individuale e/o corale a partire dall'esplorazione dell'immaginario dantesco.

Come negli scorsi anni, in qualità di Dirigente scolastico dell'IC "Don Francesco Mottola", non voglio lasciarmi sfuggire l'opportunità di socializzare alcuni versi dell'Alighieri a me particolarmente cari, ovvero quelli conclusivi del XXVII e quelli iniziali del XXVIII canto del *Purgatorio*.

Purgatorio XXVII (vv. 127-142)

E disse: Il temporal foco e l'eterno
veduto hai, figlio; e se' venuto in parte
dov'io per me più oltre non discerno.
Tratto t'ho qui con ingegno e con arte;
lo tuo piacere omai prendi per duce;
fuor se' de l'erte vie, fuor se' de l'arte.
Vedi lo sol che 'n fronte ti riluce;
vedi l'erbette, i fiori e li arbuscelli
che qui la terra sol da sé produce.
Mentre che vegnan lieti li occhi belli
che, lagrimando, a te venir mi fenno,
seder ti puoi e puoi andar tra elli.
Non aspettar mio dir più né mio cenno;
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno:
per ch'io te sovra te corono e mitrio¹

¹ Virgilio: "Figlio, hai visto le pene eterne e quelle temporanee, e sei giunto in un punto da dove io non posso scorgere oltre con le mie sole forze. Ti ho condotto qui con la ragione e con l'arte; ormai segui come tua guida il tuo desiderio; sei fuori dalle vie ripide e strette. Vedi il sole che ti brilla in fronte; vedi l'erba, i fiori e i teneri arbusti che la terra, qui, produce

Purgatorio XXVIII (VV. 1-9)

Vago già di cercar dentro e dintorno
la divina foresta spessa e viva,
ch'a li occhi temperava il novo giorno,
sanza più aspettar, lasciai la riva,
prendendo la campagna lento lento
su per lo suol che d'ogne parte auliva.
Un'aura dolce, senza mutamento
avere in sé, mi feria per la fronte
non di più colpo che soave vento...²

La descrizione della natura nel tripudio della sua magnificenza, rinverdita e rinvigorita dall'eterna primavera, vuole essere il mio augurio più sincero a ciascuno di voi, alunne e alunni dell'Ic Tropea, che rappresentate il verde, ovvero la vita e la speranza della nostra società.

Il pellegrino Dante sotto la guida del maestro Virgilio sta per varcare la soglia del Paradiso terrestre: lo spettacolo che si sprigiona ai suoi occhi è quello della bella stagione, da cui con trepidante entusiasmo anche noi ci siamo lasciati avvolgere e scaldare da qualche giorno.

Come ricorderete, all'inizio del viaggio dantesco, Virgilio si era mosso in soccorso di Dante proprio in una foresta (la *selva oscura, selvaggia e aspra e forte*), dove il poeta medievale aveva *smarrito la retta via*; a questa altezza del Purgatorio, dopo il viaggio purificatore nell'*eterno* e nel *temporal foco*, Virgilio ha svolto fino in fondo il proprio compito, restituendo a Dante la libertà dell'uomo cosciente, la capacità di valutare rettamente e di vivere autenticamente, così da accedere a una foresta lussureggiante, piena di luce, di colori, capace di sollecitare rasserenanti sensazioni visive, olfattive, uditive. Quella selva *che poco è più morte* del I canto dell'*Inferno* ha recuperato le sembianze del giardino di Adamo. L'anello si è chiuso: l'anima di Dante, purificata da tutti gli errori, riacquista la sua purezza originaria e ritorna, dopo l'esilio rappresentato nello smarrimento nella selva, nel Paradiso terrestre, evocato mediante la *divina foresta spessa e viva*.

In un momento storico come il nostro, costellato di guerre e di stragi, il pensiero di Dante ci rammenti che con l'impegno di ciascuno di noi la *selva oscura*, ovvero il Paradiso perduto, può ritornare all'antico splendore della *divina foresta*, il Paradiso riconquistato. Al pari di Dante, dunque, grazie alla scuola (Virgilio), grazie al nostro impegno sociale, grazie all'assolvimento dei nostri doveri familiari possiamo giungere alla pienezza delle nostre facoltà, vedendo la vita venire

spontaneamente. Finché non verranno da te i begli occhi (di Beatrice) che, piangendo, mi spinsero a soccorrerti, puoi sederti e camminare fra di essi. Non aspettare più una mia parola o un mio cenno; il tuo arbitrio è libero dal peccato, giusto e sano, per cui sarebbe un errore non agire in base ad esso: dunque, io ti incorono signore di te stesso».

² Dante: *Desideroso ormai di esplorare all'interno e tutt'intorno la foresta divina, folta e rigogliosa, che temperava agli occhi i raggi del sole appena sorto, senza attendere oltre lasciai il margine roccioso e mi inoltrai a passo lento nella vegetazione, sul suolo che da ogni lato mandava dolci profumi. Una brezza dolce e regolare mi colpiva la fronte, non più forte di un dolce vento...*

come una novella primavera, e l'orizzonte sgombro interamente dalla tenebre notturne, e il sole splendere di più pura luce.

Da quante *selve selvagge e aspre e forti* siamo circondati? Quanti pericoli ci circondano? Quante false seduzioni ci lusingano? Con questi interrogativi incalzanti, vi invito a cogliere la festività imminente del Santo Patrono di Tropea la B. V. di Romania -giornata di sospensione delle attività didattiche per i plessi scolastici del Comune di Tropea- per riflettere sulle possibilità concrete che ciascuno di noi ha per far rinascere giorno dopo giorno, gesto dopo gesto, le nostre comunità, proprio come in una novella Primavera.

Buon Dantedì a tutto il comprensorio,

buona festa della Madonna della Romania a tutti i tropeani

Il dirigente scolastico
prof. Francesco FIUMARA
(firmato digitalmente)